Anno XXXV. Giovedì 23 Marzo 1882 N. 69.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

FATTI ISOLATI

Il primo che chiamò gli italiani una nazione apatica era un calunniatore. Il telegrafo ci annunzia quattro fatti isolati in due giorni, tutti « imponenti » secondo il *cliché* democratico, tutte con grida di morte e con rotture analoghe, una perfino con due morti. Se questa è apatia, bisognerà fare una dimostrazione anche contro il dizionario.

Quella di Palmanova è stata una dimostrazione ferroviaria. Quegli ottimi cittadini, d' una tranquillità consacrata, vogliono sentire il fischio della locomotiva. Ed ecco perchè hanno fischiato il municipio, il quale era di parere contrario.

Bisogna constatare, a tutto onore dei palmanovesi, che la loro indignazione si arrestò, ai fischi di prammatica.

Lo stesso giorno, all' estremità opposta del regno, aveva luogo un' altra dimostrazione ferroviaria. Il consiglio superiore dei lavori pubblici aveva trovato, nella sua infinita sapienza, di adottare una certa curva per la linea Cerda-Messina. La notizia di questo deliberato sollevò un'eruzione di sdegni nella vulcanica Messina. La dimostrazione si organizzò spontaneamente; e, come a Palmanova, percorse la città gridando e fischiando all' indirizzo del consiglio superiore, del consiglio provinciale, del consiglio comunale, di tutti i cattivi consigli insomma.

La truppa dovette intervenire, naturalmente: ma dinanzi al contegno dignitoso della folla, non si operarono i soliti arresti. Il municipio, sentendo tutta la sua impopolarità, si dimise in massa: magnanimo esempio che fu seguito immediatamente dal Consiglio provinciale. Si attendeva lo stesso eroismo da parte dei deputati del collegio, i quali non fecero nulla per impedire la curvilinea; ma gli onorevoli di Messina hanno la debolezza di credersi superiori all' opinione pubblica. Attendendo, i dimostranti elessero una deputazione, che si reca a Roma per scongiurare la sciagura minacciante.

A Pianura, un paese delizioso della Campania, altra dimostrazione. Ma in questa qui nessuna ferrovia e nessun *tramway*. I pianuresi assalirono il palazzo di città difeso da cinque carabinieri e, dopo averne sfondate debitamente le porte, nè bruciarono gli archivi, che datavano dal 1809, circostanza aggravante.

La dimostrazione, molto ginnastica come si vede, fu originata dal licenziamento di un medico condotto e aggravato dalla compera di un pubblico orologio: oggetto di lusso a Pianura, dove tutti si regolano col sole. Il sindaco dovette esulare a Napoli, malgrado l' intervento della truppa capitanata dal prefetto in persona, il quale non tollera che si brucino gli archivi in onore dei medici condotti. Per colmo di amenità il *Capitan Fracassa* attribuisce l' accaduto alla mancanza di un sindaco..... elettivo!

Il caso di San Pancrazio è disgraziamente, meno umoristico. Gli ammoniti della località desideravano festeggiare il 18 marzo, dodicesimo anniversario della *Commune*. Ci vuole un fegato sufficientemente malato per solennizzare in Italia il ricordo del massacro degli ostaggi! Ma gli internazionalisti di Romagna non indietreggiano davanti a veruna celebrazione, nemmeno a quella del petrolio.

La festa sarebbe stata incompleta senza un piccolo assassinio. Due carabinieri, assaliti proditoriamente, pagarono le spese della solennità.

Questa volta è il piombo, o il ferro – non sappiamo bene – certo un metallo popolare che ha colpito. Ahimè! la morte dei due prodi carabinieri non ispirerà nessuna ballata: perchè se il popolo sovrano ha il diritto di impossessarsi della proprietà essendo il furto, egli ha più diritto ancora di assassinare, il carabiniere essendo il « nemico. »

In presenza di questi fatti, tra ricreativi e atroci, si domanda se siamo ancora una nazione apatica, soprattutto se siamo una nazione seria.

Avanti, avanti, con questi fatti isolati!

I fatti di San Pancrazio

Togliamo dal *Ravennate* i particolari che esso ha potuto raccogliere sul luttuoso fatto di S. Pancrazio.

Sapevasi che in una casina di quella villa doveva tenersi una riunione repubblicana e socialista e dalle vicine ville dovevano ivi convenire varii carabinieri sotto gli ordini di delegati. 12 o 13 erano già al loro posto; due ne mancavano che dovevano venire dalla vicina Filetto. Non sapremmo bene per qual motivo giunsero in ritardo, quando la riunione era per disciogliersi. Tutto fino allora era proceduto in perfetta calma; i riuniti si scioglievano proprio nel momento che i due carabinieri in ritardo giungevano. Un gruppo di quelli era nel campo al di là della casina, dalla parte appunto da cui questi venivano.

Non abbiam potuto sapere quel che accadesse là; sarà difficile saperlo mai: fatto sta che i due carabinieri furono accerchiati e colpiti ripetutamente con degli stili, coltelli. Vi fu, ci si dice, chi cercò scongiurare il brutto fatto di sangue, ma tutto fu vano. Uno morì sul colpo e cadde riverso nel fosso; l' altro spirò al Lunedì mattina dicendo: *Povera madre!* Infelici!

—

Si sono proseguiti gli arresti che sono però in cifra molto minore di quanto si va dicendo: ammontano a circa 26. Taluni degli arrestati appartengono anche alla vicina Forlì. Fra gli arrestati vi è stato anche il prof. Dotto del ginnasio di Forlì che a S. Pancrazio presiedeva, per quanto dicesi la riunione.

—

I cadaveri dei due carabinieri sono stati trasportati a Ravenna.

Ieri ne ha avuto luogo la autopsia ed ora giacciono nella Camera mortuaria a Porta Serrata.

La gente non potendo entrare dentro a vederli, si ferma a guardare da una finestra, da dove se ne vede uno di quelli sventurati disteso sul letto fatale, e tutti hanno parole di compianto.

I funeri dei due poveri militari avranno luogo oggi. Speriamo che a queste vittime del dovere sia resa onorata sepoltura.

—

Sappiamo che questa sera alle ore 6 avranno luogo i funerali dei due RR. Carabinieri. Interveranno le autorità e non dubitiamo che il paese onorerà i due sventurati.

—

Ieri sono giunti nella nostra città da Bologna il maggiore ed il colonnello dei Reali Carabinieri.

Da una corrispondenza all' *Ordine* di Ancona, togliamo i seguenti particolari:

« Si era arrivati alle 8 senza che si fosse notato nessun sintomo della scena orrenda che stava per accadere.

« Alle 8, i caporioni di Forlì che erano intervenuti — e che adesso se ne laveranno le mani come al solito, quasichè nei delitti non ci sia altra responsabilità che la diretta e immediata — lasciarono la congrega. Cosa successe allora? Pare (dico pare, perchè dalle vittime nulla si seppe e queste sono le prime notizie raccolte fra i terrazzani del Filetto), pare dunque che i chiassi e i gridi sovversivi sulla strada pubblica, e gli scherni e le provocazioni ai carabinieri, fossero giunti a un punto che questi invitarono a smettere o almeno a moderarsi.

« Allora fu un *dagli dagli* ai due infelici; assaliti, contornati, stilettati, crivellati di ferite, prima che potessero far neanche atto di difesa, furono stesi al suolo, uno morto, l' altro spirante, e che morì stamane.

« Al primo non si ebbe fin l' inaudita barbarie di *mozzargli* la testa!?!! Pur troppo, a questo grado di pervertimento e di odio contro gli agenti del governo nazionale si è giunti in questa plebe che pretende far la politica con le violenze, le coltellate, gli assassinii.

« E riflettere che i dottrinari non sanno pensare altro rimedio che chiamarla alle urne!! e riflettere che i capi repubblicani e socialisti che pretendono essere onesti, si valgono di questa canaglia per i loro fini, e la gettano nelle lotte politiche dopo tante prove che hanno avuto delle conseguenze di sangue e di delitti che ne avvengono!!!

« Le autorità così di Ravenna che di Forlì mandarono sul luogo carabinieri e guardie. Il procuratore del Re di Ravenna si recò pure sul luogo, e più tardi due funzionari di P. S. con una compagnia di linea.

« Ma vedrete che non sarà facile andar al fondo della cosa, e se si raccoglierà tanto da mandare alle Assise qualcuno degli assassini, non mancheranno allora gli amici e i giornali radicali di scusarli, se non di esaltarli, di dire che non vi sono prove, che il Governo li perseguita per le loro idee politiche, e di insultare i giurati *borghesi*, se li condannano.

« Intanto però son certo che tutte le società repubblicane e socialiste faranno adesso proteste contro l' assassinio, contro lo spargimento del sangue, proclamando la inviolabilità della vita umana ecc. ecc. E fra chi vota le proteste ci sarà magari chi ha tagliato la testa al carabiniere, ci saranno tanti altri che conoscono gli assassini, ma che se li tengono nel proprio seno.

« Che commedia... se non ci fossero di mezzo dei cadaveri!

« Ma queste commedie si ripetono troppo spesso in Romagna!!

« È ancora fresco il fatto di Cesena; è recente il fatto della *Fratta* di un carabiniere rimasto storpio; e il giorno prima dell' atroce fatto che vi scrivo, la Corte d' Assise di Forlì pronunciò una *sentenza di lavori forzati a vita* per l' uccisione di un carabiniere e per ferimento di un altro, che rimase storpio in seguito alle ferite, per uno dei soliti chiassi vicino a Bertinoro.

« Oramai per un povero carabiniere l'esser mandato in Romagna equivale ad una condanna di morte, la quale, abolita per i nemici della società, è rimasta per i protettori di essa! »

Ancora della ritrattazione di Lanza

Il povero Lanza deve essere perseguitato dalle bugie in vita e in morte. Quand' era vivo, si tiravan fuori le lagrime; adesso che è morto c' è una storiella, di ugual verità, relativa alla sua ritrattazione!

Abbiamo già accennato alla lettera del nipote del defunto avv. Lanza e all' articolo del *Risorgimento*; oggi il nipote per rincalzare la sua smentita, scrive una nuova lettera all' *Opinione* e dopo aver ripetuto che la domanda della ritrattazione fu bensì fatta dal prete (vice parroco di S. Lorenzo), ma respinta dal moribondo con uno sguardo di sdegno, aggiunge:

« Non erano ancora scorse ventiquattro ore dalla morte dello zio, verso il mezzogiorno di venerdì, 10 corrente mese, si presentò a me, all' albergo della Nuova York, il sullodato vice parroco; e con aria compunta mi sottopose la relazione che egli intendeva rimettere al cardinale Vicario, relativa appunto agli ultimi momenti del mio compianto parente. Appena la lessi divampai di sdegno, perchè in essa il sacerdote in questione spudoratamente asseriva che ad analoga dimanda da lui rivoltagli mio zio aveva dato evidenti segni di volere ritrattare quanto aveva commesso contro la religione e le leggi della Chiesa. Contestatagli da me vivamente la cosa, il prete cominciò a nicchiare; disse che egli trovavasi in grave impaccio, e voleva che per salvarlo dall' ira dei suoi superiori io gli avessi almeno permesso di dire che a lui era sembrato che mio zio non fosse lungi dall'acconsentire alla idea di una ritrattazione. Naturalmente respinsi ogni proposta di questo genere, e il sacerdote mi autorizzò a cancellare la falsa dichiarazione promettendomi solennemente che non le avrebbe dato corso, anzi volle che io stesso scrivessi di mia mano com' erano passate le cose, il che feci senza esitanza. »

Da ciò si vede che il prete ha dato ad intendere ai suoi superiori quello che non era, per mostrare che egli aveva fatto quello che gli avevan detto di fare mentre che invece torna a sua lode se diede l' assoluzione al moribondo anche senza la ritrattazione di questi.

Il discorso del Minghetti

(*Cont. e fine vedi NN. 67 e 68*)

A noi pertanto convien guardare la questione dal punto di vista locale, e deciderla secondo l' esser nostro. La Società costituzionale delle Romagne ha essa bisogno di tali temperamenti e trasformazioni? A me pare chiaro di no. Questa Associazione sin dal suo primo sorgere si fondò sulle basi più larghe. Essa sin d' allora sentì l' alito dei tempi e volle associare alla fermezza nei principii fondamentali il più largo svolgimento di tutti i savi progressi. Noi lo abbiamo dimostrato mediante i nostri studi nei quali abbiamo toccato le più ardue questioni del tempo con una larghezza di vedute che non fu da altri superata. Noi abbiamo degli oppositori per diver-

sità di giudizi, ma non abbiamo nemici. Infine noi abbamo cercato sempre di collegare a noi la gioventù studiosa e amante della patria. E in verità io mi rallegro di veder intorno a me tanti giovani intelligenti e fervidi, che già hanno gran parte nella Associazione, e ai quali possiamo consegnare fidenti la fiaccola per l'avvenire. Andremmo noi a cercare novelle forze? o per dir meglio quali novelle forze spuntano, che noi non invitiamo cordialmente a partecipare alla nostra operosa vita e disinteressata? *(Applausi).*

Mi resterebbe a dire di un'altra proposta, ed è quella di coloro che vorrebbero creare partiti nuovi di pianta, e stimano che se si potessero seppellire coi nomi le idee e gli uomini del passato, tutto andrebbe pel meglio nel migliore dei mondi possibili. Questi mi ricordano un convenzionale francese il Barrére che con pieno convincimento diceva all'assemblea *vous étes appèles à recommencer l'isthoire.* Ma la storia non si ricomincia, si continua, non si rompe l'addentellato del passato; nulla si crea, tutto si modifica, l'ostracismo è tanto vecchio che ai primi nostri passi nel latino lo impariamo da Cornelio Nipote che ce ne porge molti e splendidi esempi: ma l'ostracismo non ha creato mai nulla nè di nuovo, nè di grande, nè di buono. *(Applausi fragorosi).*

Io vorrei dunque concludere che in questo movimento, il quale mira a riunire associazioni sinora distinte, a raccogliere gli elementi più sani e più affini nelle idee e nei sentimenti politici, v'ha una parte di vero e di utile, ma perchè possa attuarsi con beneficio della patria, bisogna che abbia per base la dignità di ciascheduna delle parti, e l'accordo sincero delle idee, e non solo delle idee generali ed astratte ma delle idee speciali e concrete. Fra queste pongo principalissimo il giudizio pratico sull'indirizzo politico interno ed esterno del ministero, e l'attitudine da prendersi rispetto al medesimo. Non si può mettere da banda questo punto, senza cadere in un equivoco, ed esporsi a gravi disinganni.

Intendiamoci bene: noi non serbiamo pregiudizi nè rancori contro nessuno; quel giorno che vedessimo un Ministero fermo nella difesa delle istituzioni non patteggiare mai con coloro che le avversano, combattere apertamente ogni indebita ingerenza nella giustizia e nell'amministrazione rannodare all'estero le utili nostre alleanze e riacquistare all'Italia quel credito ed influenza che purtroppo le vien meno; noi saremo disposti ad appoggiarlo senza riguardo a precedenti: ma oggi sarebbe mancare alle nostre convinzioni e alla lealtà il dichiarare che nel ministero abbiamo fiducia; e quindi manca la base di una fusione fra l'Associazione costituzionale e la progressista. *(Benissimo).*

Quello che è possibile di fare, ove i partiti estremi si presentino alle elezioni, si è tutti gli uomini schiettamente monarchici si uniscano per combatterli, e consentano nella scelta di uomini onesti capaci, liberali devoti alle istituzioni. Siffatta intesa sarebbe capita da tutti, non menomerebbe la dignità, nè distruggerebbe la personalità di nessuna Associazione.

Quanto alle forme nelle quali altri crede di ravvivare le Associazioni costituzionali, non ci rendiamo giudici del loro operato, il quale dipende per la massima parte da circostanze locali. Se tengono fermi i principii che ispirarono il nostro risorgimento, saremo lieti di cooperare con essi.

Ma in quanto all'Associazione costituzionale delle Romagne essa può dire della presente situazione quel motto della regina Cristina di Svezia *non mi bisogna e non mi basta.*

Ed ora, o signori, sta a voi a decidere, e a dare le norme che dovranno regolare la condotta del Consiglio direttive e del Comitato elettorale, alla cui elezione secondo le regole del nostro Statutto dobbiamo oggi procedere. *(Applausi prolungati e vivissimi).*

Notizie Italiane

ROMA 21. — In seguito ai fatti luttuosi avvenuti nelle Romagne, si crede che domani sarà mossa una interpellanza al governo.

Stamane partì da Roma per Casale la vedova di Lanza.

La *Rassegna* annuncia che l'onor. Comin ritirò la sua querela contro l'on. Petrucelli della Gattina per diffamazione perchè anche Chauvet aveva presenntata una querela ugualecontro lo stesso Petrucelli.

È giunto a Roma l'arcivescovo di Dublino.

— Avendo il *Popolo Romano* annunziato stamane di associarsi alla querela di diffamazione sporta dall'on. Comin contro l'on. Petrucelli della Gattina e la *Gazzetta di Torino*, l'on. Comin la ritirò per non trovarsi insieme con Chauvet.

Si censura il rinvio a sabato dell'interrogazione rivolta all'on. Depretis sui fatti di Messina, mentre i Messinesi fremendo attendono.

Domani l'on. Massari presenterà un'interrogazione sui fatti di Romagna.

Si biasima il silenzio della Camera sulle cose di Romagna, silenzio attribuito agli sforzi di Depretis, Baccarini e Farini.

Anche la condizione di Messina si va aggravando.

A Messina si fecero molti arresti. Vi furono inviati dei rinforzi di truppe.

È arrivata a Roma una Commissione di Messinesi per conferire col Ministero. Un'altra arriverà da Milazzo.

NAPOLI 21. — Oggi gli studenti della Università si assembrarono tumultuando per protestare contro i decreti dell'on. Baccelli.

Il professore Arcaleo (?) si presentò ai dimostranti biasimando il loro contegno e li persuase a desistere e sciogliersi pacificamente.

MESSINA 21. — La città è sempre agitata, ansiosa di sapere la risposta del Ministero all'interrogazione del Picardi, e i risultati della nostra Commissione a Roma.

Ieri sera i dimostranti spensero il gas. Vi fu un panico immediato, generale.

Lodasi il prudente contegno della truppa.

Sperasi che il governo secondi i desideri di Messina.

TORINO — I lavori per l'organizzazione della grande Mostra procedono con alacrità.

Il Comitato ha posto termine alla compilazione dei varii programmi e quanto prima saranno convocati i presidenti delle varie Commissioni per coordinare l'intiero lavoro.

Ieri l'altro si tenne al Municipio l'ultima riunione per la formazione della Giunta distrettuale, la quale è definitivamonte costituita.

Ieri l'altro sera poi si riunì, sotto la presidenza dell'ing. Renazzo, la Commissione tecnica onde prendere visione dei diversi tracciati proposti per la distribuzione dell'area del Valentino e per la designazione di tutta la superficie utilizzabile.

Per sabato, alle ore 2 pom. è convocato il Comitato Generale sotto la presidenza del Duca d'Aosta.

ALESSANDRIA 21. — Stamattina morì dopo una lunga malattia d'ipertrofia di cuore il conte Veglio Castelletto, prefetto della provincia d'Alessandria. Si preparano grandi funerali.

Notizie Estere

FRANCIA — Non è solo contro gli operai italiani che si espande in atti brutali la rabbia degli operai francesi.

A Romainville, nelle officine, e nelle cave avvengono giornalmente conflitti fra lavoratori indigeni e belgi. Sabato scorso vi fu una vera battaglia nella quale trenta operai, tra francesi e belgi, rimasero più o meno gravemente feriti. La questione delle mercedi è uno dei tanti lati che presenta la complicata questione sociale.

E dire che fra i tre famosi motti della repubblica v'è pure quello della: *Fraternité.*

TUNISI 21. — Regna grande fermento nella colonia straniera per nuovi atti d'indisciplina commessi dai soldati francesi nella città di Tunisi.

Le notizie dell'insurrezione essendo piuttosto gravi, i consoli hanno consigliato ai loro nazionali di non uscire dalla città.

BELLE ARTI

Due **Copie** *della signorina Linda Rizzoni, alla mostra permanente nel Civico Ateneo.*

Due paesaggi di Asthon e di Pagano, nomi chiarissimi che illustrano l'arte, hanno pôrta occasione alla signorina Linda Rizzoni di mostrarci quali speranze si possono fondare sull'avvenire di una giovane dilettante, quasi esordiente, che fa ora le prime prove nella divina e pur tanto difficile arte del dipingere.

Le due copie che la sig.ª Rizzoni presentò all'Esposizione, attirano senza dubbio i primi sguardi di chi entra nella Sala della 2ª Sezione. La bellezza degli originali spiega il buon gusto della scelta e la passione che vi mise l'allieva nel riprodurli: un disegno corretto, un colorito giusto, intonato, un fare sobriamente disinvolto, rivelano certamente quell'attitudine speciale, quel sentimento artistico che non si riscontrano affatto nella troppo numerosa schiera dei dilettanti destinati a rimanere per sempre... *dilettanti.*

La sig.ª Rizzoni studia, mi dicono, da poco più di due anni e non sempre seguendo le leggi della continuità.... cosichè quanto fece in sì poco tempo, come ridonda a di lei encomio, torna pure in gran parte ad onore del suo maestro, il nostro Droghetti, un artista vero, uno di quei pochi che intendono e amano l'arte anzitutto per sè medesima.

So che la Commissione aggiudicatrice dei premj ha conferito il diploma di 1° grado alla sig.ª Rizzoni; io confido che tale onorificenza congiunta al plauso de' suoi concittadini, varrà ad infondere nella gentile allieva il coraggio necessario onde perseverare negli studi, superando le difficoltà tutte che rendono sì arduo il cammino dell'Arte.

G. M.

— Riproduciamo con piacere dalla *Gazzetta dell' Emilia* il seguente articolo che parla in lode di una egregia nostra concittadina:

« La signorina contessa Elvira Masi ha raggiunto come pittrice e ritrattista quel grado che a giusta ragione si deve chiamare celebrità.

« Da sei anni stabilitasi a Bologna per perfezionarsi nell'arte del dipingere, sotto la direzione del rinomato prof. Giulio Ferrari, onore della scuola bolognese, seppe ritrarne tal sorprendente profitto che divenne la meraviglia del suo stesso maestro.

« Con un amore squisito di artista si dedicò alla difficile maniera di scolpire sulla tela le fisonomie, e con una

46 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XII.

Ranqueles ed Araucani

— Un giorno Katriel, la tua promessa, andava *boleando* - cacciando - nei dintorni. D ce essa che due giovani araucani, vistala ed afferratala le usaron violenza. Noi si mandò subito un parlamentario, tanto più che negli ultimi patti di pace si era concluso essere assolutamente proibite e dall'una e dall'altra parte simili atti. Il *cacique* Cettivayo rispose al parlamentario con parole sconcie e disse che lo lasciassimo in pace perchè con gente simile a noi ei non voleva averci da fare; più, che non era *el balio* dei giovani araucani e che alle nostre fanciulle avessimo badato noi. Nè volle sentir parlare di trattati. E noi per una *chinas* qualunque avremmo forse dato *de blanco* all'insulto, ma trattandosi *de la nina* del nostro *cacique*, abbiamo loro immantinenti chiesta soddisfazione. Cettivayo per tutta risposta ci mandò a dire ch'egli verso sera s'accampava al di là del fiume... Se tu credessi ora di regolarti diversamente, cioè di ritirare la sfida, eccoti i nostri *tomahawk* ed ammazzaci.

Islay non rispose, ma nella di lui mente prima serena e limpida cominciarono ad addensarsi nuvoloni scuri.

Egli che conosceva la falsità sfacciata dei suoi *amigos*; egli che ne sapeva l'astuzia e le mille insidie, non tardò a sospettare del vero. D'altronde il passo era fatto ed allora non si poteva retrocedere. Tutto il male proveniva dall'essersi egli allontanato il giorno prima. Di tali pensieri ei non ne fece punto parola, inquantochè solo lasciandone sospettare qualcosa, era come far svelare dalla fanciulla la loro rottura ed il novello amore, cosa che lo avrebbe immantinenti dichiarato nemico.

— La freccia è partita, quindi non si può riprendere. Avete mandato ad esplorare i dintorni? Quali misure avete prese? Tupultuè, dammi un *cigarrito.*

— Si aspettava il giorno, dissero in coro due o tre *capitdneios.*

— Intanto, riprese Tupultuè, avvolgendo il *cigarrito* e porgendolo ad Islay, noi abbiamo inviato le nostre donne ed i nostri vecchi dal *cacique* Raimon e gli abbiamo chiesto rinforzi ch'egli ha risposto ci avrebbe inviati sta mattina al levar del sole.

— Benissimo. Quanti avamposti? chiese ancora Islay, sdraiandosi a terra e fumando, in apparenza, tranquillamente.

— Venti, tutti in giro.

— Meglio ancora, ed a provvigioni?

— Ne abbiamo per quattro giorni.

Intanto la calca s'era diradata completamente; sulla estesa pianura che serviva di campo, ritornavano larghi crocchi di *indios*, cianciando, urlando e ridendo forte. Qualcuno ch'era rimasto indietro, ed eran quelli che avevan ricevuto parte di quella manna — poco benedetta — se ne venivano mogi mogi, uno qui, uno là, chi zoppicando, chi palpandosi un braccio od una spalla, altri la testa e tutti imprecando ai fautori della rissa. Mano mano che si avvicinavano era veramente spettacoloso il vederli così artisticamente acconciati, staccarsi qui e colà dal fondo buio, illuminarsi prima debolmente, poi affatto della luce vividissima dei fuochi.

Nel bivacco la maggior parte attorno ai fuochi, chi intenti a cantar canzonaccie oscene, zeppe di inveizioni contro il nemico; ammucchiati, pigiati, la voce stentorea, la lingua grossa, gli occhi vitrei dalla ubbriachezza, sublimi nel loro stoicismo, ributtanti in quell'apparenza senza decoro, sgombra di elevatezza, bestiale.

Altri a fumare tranquillamente conversando coll'amico, chi a bisticciare al vicino un po' di posto, e chi sdraiato, solo, abbandonato alla sua solitudine, in mezzo ai larghi viali - diciam così - che restavano tra fuoco e fuoco, meglio tra cerchia e cerchia, sparsi di affaccendati che venivano, andavano, ritornavano, quasi tutti senza scopo.

Giù giù nel fondo eran altri che a colpi d'accetta spaccavano grossi ar-

prontezza ed una precisione più unica che rare, fece in poco tempo più di sessanta ritratti coloriti ad olio, così, da dirli viventi.

« Un gran numero di queste sono di persone ben note e distinte, e non v' ha luogo o villeggiatura, in cui Ella abbia ospitato, che vada privo di un suo prezioso ricordo d' eccellente artista e quasi tutti i suoi parenti ed amici sono da Lei regalati di un lavoro di Lei di grande e stupendo effetto per la perfetta riuscita.

« Il velo di una delicata e fin troppa modestia che la tiene nascosta al pubblico deve essere squarciato da una di quelle mani che a Lei si stende, mossa dalla immensa riconoscenza, di aver saputo duplicare gli originali di quasi tutti i componenti la famiglia, come quella dello scrivente. »

Giuseppe dott. Veratti.

Cronaca e fatti diversi

Per gli allevatori di bachi. — Approssimandosi l'epoca dell' allevamento dei bachi da seta, ricordiamo ai sericultori che al nostro Istituto tecnico è annesso un *R. Osservatorio bacologico* sotto la direzione dell' ing. Tommaso Baruffaldi.

Detto Osservatorio, a termini del Regolamento 24 febbraio 1872, ha un indirizzo esclusivamente pratico, conduce un allevamento modello, eseguisce l' esame microscopico di seme, di farfalle, di crisalidi e di bachi, e cerca di contribuire al perfezionamento della bachicoltura con suggerimenti e consigli.

Coloro che volessero fare esaminare un seme per sapere se sia sano od ammalato devono offrirne un campione del peso di circa 2 grammi.

La stazione s' incarica pure di far nascere il seme bachi col sistema della incubatrice Orlandi.

L' Osservatorio rimane aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto di sassaia nel tratto superiore della difesa frontale contro le coronelle Riminalda e Capo d' argine nell' arginatura destra di Po.

Corte d'assise. — Ieri dovevasi dibattere la causa contro Mingozzi Zaccaria accusato dell' omicidio volontario di Banzi Gioacchino, ove non essendo comparsi i testi a difesa, dietro istanza dell' accusato stesso e del suo difensore avv. Ruffoni Guglielmo, fu la causa rinviata ad altra udienza da destinarsi.

Appello alla carità cittadina. — Si fa un caldo appello alla carità di tante famiglie agiate e benefiche della nostra città, e specialmente delle nostre gentili signore, perchè dando uno sguardo alle loro copiose guardarobe, ne facciano parte a tante povere famiglie, che ne difettano. Nè sarà depositaria e distributrice la signora Amelia Grossi a ciò incaricata dalla Compagnia delle signore della Carità; alla quale possono le persone benefattrici inviare lenzuoli, camicie, calze, coperte, scarpe ed altri generi d' indumenti. La detta signora appartenente a famiglia notissima alla nostra cittadinanza abita in via Terranuova N. 25. L' accesso alla sua dimora è anche in via delle Vecchie N. 6.

Stampa cittadina. — È uscito il N. 3 del *Propugnatore medico*. Ecco il sommario delle materie che contiene.

Il Governo ed i medici condotti (L. d. P) - Un onesto provvedimento (L. d. P.) - Gli Ufficiali Medici di complemento (L. d. P. - La volutta dello strisciare e del servilismo (M.) - Una lettera del Comitato Casentinese (C. Boni - A proposito della Conferenza sugli alimenti (G. Giovanni) Contribuzione all' uso terapico della pilocarpina (S) - Il Comitato Medico Casentese e la cassa pensioni (A. A. - Disposizion del Consiglio Sanitario di Roma - Il Quarto Congresso Internazionale d' Igiene - Le Drogherie e lo spiaccio dei farmaci - I nostri illustri collaboratori (La Direzione) - Errata Corrige.

Bollettino del Manicomio provinciale. — Dalla puntata del corrente mese, desumiamo il movimento dei malati verificandosi nel decorso Febbraio.

Esistenti al 1° Febbraio 261 - entrati nel mese 14 à Totale 275.

Usciròno nel mese: 1 guarito 1 migliorato e 7 morti. Per modo che al 28 Febbraio erano degenti nello Stabilimento 266 malati.

Polli e vino. — In S. Nicolò ignoti ladri asportarono da un pollaio n. 31 polli del complessivo valore di lire 30.

— Nella stessa località, altri ladri introdottisi nella casa aperta di Fantini Giovanni, rubaronvi due barilotti pieni di vino e due vuoti, del costo complessivo di L. 45.

I lavori nel Teatro comunale. — L' amico ing. Cesare Vignocchi ci dirige la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

Risparmiamo oggi i commenti, immaginando che essa darà luogo ad ulteriori delucidazioni, che attendiamo per poscia dire noi l' ultima parola:

Ferrara 22 Marzo 1882.

Caro Direttore.

Nell' articolo di cronaca della *Gazzetta* del 20 intitolato « *La iettatura del Teatro Comunale* » domandi su chi deve cadere la colpa per lo stato odierno della questione teatrale; poi, giudicando in base alla *requisitoria* fatta in Consiglio dall' Assessore Cavalieri contro la Commissione Tecnica nominata dalla Giunta, concludi col dichiarare questa Commissione la maggiore colpevole.

È ciò vero? Ascolta i fatti e rispondi.

Nell' anno passato la Giunta nominò una Commissione composta di tre membri, incaricandola di proporre lavori atti a garantire la sicurezza del pubblico nel Teatro Comunale. Io fui il relatore e ricordo benissimo che il riferimento presentato terminava colla vieta ma esplicita e chiara formula: *tanto a completa evasione dell' incarico ricevuto.* Credeva, e gli altri con me, che alla Commissione non rimanesse altro da fare che di aspettare una lettera di ringraziamento dal Sindaco; la lettera non si fece vedere e noi senza rammàrico ci siamo separati, persuasi di avere coscienziosamente adempiuto ad un difficile mandato, nè pensavamo più alle tante noie avute: *parce sepulto!*

Ieri l'altro lessi sul tuo giornale, che l'Assessore Cavalieri aveva dichiarato in Consiglio che la suddetta Commissione era anche responsabile dell' esecuzione dei lavori da essa proposti; non solo, ma che il Sindaco aveva conferito alla medesima pieni poteri e tante altre belle cose....

Di fronte a queste dichiarazioni sono costretto di domandare alla Giunta, o per essa, all' Assessore Cavalieri, qual' è il numero del Protocollo Comunale corrispondente alla lettera con cui si conferivano alla Commissione queste attribuzioni e quale il numero sotto cui è stato protocollata la mia lettera di risposta....

Ma via non cerchi l' amico Adolfo chè sarebbe tempo perso! Nè si crucci se dichiaro pubblicamente che io non ho mai fatto parte di una Commissione per *l' esecuzione dei lavori in discorso*, che questa Commissione non ha mai esistito e che la si è inventata per fare il gioco molto comodo dello *scarica barile.*

Mi pare di averti provato all' evidenza che in questa faccenda dei lavori nel Teatro *non c' era Commissione responsabile,* ed è per questo che a dissipare qualunque dubbio nel pubblico, qualunque equivoco possibile in chi non è perfettamente edotto della cosa, mi credo in diritto (senza toccare le altrui suscettibilità e senza mancare di delicatezza verso chiunque) di dire quale parte io ho avuto nei lavori medesimi.

Il R. Sindaco pregò verbalmente me e gli altri due miei colleghi, Ingegneri Forlani e Cavalieri, di dare all' Ufficio Tecnico Comunale quei suggerimenti e quei consigli che ci fossero stati richiesti affinchè i lavori venissero eseguiti nel miglior modo possibile. Ogniqualvolta l' Ufficio mi ha domandato di un parere tecnico io l' ho dato; quando il Sindaco mi ha chiamato perchè andassi a vedere i lavori mentre erano in corso d' esecuzione non mi sono mai rifiutato; richiesto ultimamente di collaudare una pompa di nuovo acquisto, ho evaso anche questo incarico; ciò è tutto quanto ho fatto. Alla questione finanziaria mi sono sempre mantenuto estraneo perchè ad essa doveva pensare l' Assessore ai lavori pubblici, il quale sapeva che il Consiglio avendo stanziato una apposita e precisa somma non doveva essere superata; in breve a me non è mai stata fatta questione di quattrini; io non mi sono occupato minimamente nè di contratti, nè di preventivi, nè di altro riflettente la parte finanziaria del lavoro, prima perchè non sono mai stato interpellato in proposito, poi perchè credeva che ciò fosse di esclusiva spettanza dell' Assessore dei lavori pubblici o di chi lo sostituisce.

Dirai tu: ma il preventivo della Commissione era stato fatto in 15,000 lire; da 15 e 35 mila c' è un po' di differenza! Sono infatti 20 mila in più... il conto è preciso.

Eppure ho rifatto per mio uso e consumo quel preventivo e mi sono convinto che, trattandosi di lavorare sul vecchio, la somma presunta era attendibile e forse sarebbe stata superata di sole 5 a 6 mila lire, se non si fosse fatto troppo a fidanza colla *discrezione* degli assuntori.... Santo Dio, perchè non fissare prima *almeno* i prezzi unitari?

Ti saluto.

C. Vignocchi.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera rappresentazione dell' opera: *La Favorita.*

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Alle 6 ant. di ieri cessava di vivere la signora

GISMONDA FLORI in BENVENUTI

Le carezze dello sposo, le tenerezze dei figli, Ella potè appena pregustarle e dividerle dal capezzale del dolore.

La di Lei vita fu circondata di spine — Una tisi acuta s' era impossessata da anni della povera giovane — da anni l' obbligava guardare il letto. Eppure visse rassegnata; morì tranquilla nell'amplesso del Signore!

Quasi il dolore fisico fosse insufficiente a provarla, nella breve sua carriera fu oppressa dai martirî dell'animo i più sentiti e crudeli. — Vide precederla nella tomba, e nel breve spazio di pochi mesi, fratello, madre, figli!

Chi La sostenne in tanto affanno fu il desolato consorte, mio buon amico e maestro Avv. *Luigi Benvenuti.* Egli divise le aspirazioni della povera inferma; ne moltiplicò, ne soddisfece i minimi desideri; una parola della sposa, un semplice pensiero era per lui un comando.

Fe' della scienza un' ancella a Lei assidua e devota. Coadiuvato dai più distinti Medici e Specialisti d' Italia, cercò vincere la forza del male, ma ahimè! inutilmente. Ogni più duro sacrificio gli parve un nonnulla, a confronto del desiderio e dell' ansia, che provava per raggiungere uno scopo, purtroppo impossibile!

Povero Luigi! Io fui testimonio delle tue pene, delle tue lagrime, de' tuoi sacrifizî incalcolabili!

Essa passò a miglior vita. Iddio ha avuto pietà di un tanto prolungato martirio!

Ma Essa, morendo, ti lasciò due vaghi ed intelligenti angioletti che tanto ti amano.

Riversa su di loro il tuo affetto. — Adorali quei cari piccini, unico ricordo della tua sposa perduta! Essa ti benedirà dal Cielo ove oggi si trova; ti assisterà; ti arrecherà, se non l'oblio, almeno il conforto della tranquillità, che ti è tanto necessaria nell'ardua tua carriera.

Povera Gismonda! Aveva cinque lustri appena!!...

Bologna 23 Marzo 1882.

Angelo Tamburini.

---

busti, per avere anch' essi un po' di fuoco; arbusti che il tempo aveva resi di sasso; arbusti dai crepacci profondi, serpeggianti, in cui i secoli avevano pietrificata la polvere. Dall' altro capo altri scommettevano su colpi di dardo tirati da questo o da quello; e qui era terribile lo spettacolo, si trattava a mo' di esempio, di far conficcare una freccia nel tronco di un vecchio *algorrobos*, facendola passare prima fra le dita schiuse di un partigiano del tiratore. I colpi venivan sbagliati di rado, ed alcuno ne faceva le meraviglie. Chi era Tell a confronto di un solo di quelli?

Dovunque poi era un gridìo, un frastuono misto di urli e di canti, un ridere sguaiato, uno sbadigliar forte ed a varie note, un nitrir e scalpitar di cavalli. Chi si fosse messo in distanza l'avrebbe detto un suono solo, strano e misterioso.

Che quadro grandioso! Tanta vita nel basso e tanta calma solenne sulla oscura cupola stellata.

Era quasi giorno quando Islay inviò dalla parte che si supponeva essere il nemico, vari drappelli di venti a trenta *indios*, affidando loro la esplorazione del nemico.

Calcolate le sue forze, ne risultava esser esse composte di un migliaio e mezzo circa di combattenti; se giungeva il rinforzo promesso dal *cacique* alleato doveva constare almeno di un cinque o seicento uomini, quindi Islay poteva disporre di quasi duemila armati.

All'alba i ranqueles erano diggià a cavallo e non combattendo essi, naturalmente, colla tattica studiata e calcolata dei nostri eserciti, restavano confusi ma stretti ed uniti come un solo branco.

Più tardi Islay li suddivise in altri drappelli di centocinquanta e di questi affidò il comando a vari *capitaneios*, serbando i rimanenti per propria scorta.

In quel punto messer Febo mostrò la sua faccia gioviale.

— *Amigos*, gridò allora Islay con voce sonora, ecco il principio di una giornata che, se volete, può essere per voi di eterno onore. È inutile ch' io vi replichi il motivo del passo periglioso che stiamo per dare. Tutti lo sapete; voi combattete per l' onore, voi dovete vendicare il vostro *cacique*, non il vostro amico.

A queste ultime parole, proprio come tuono, scoppiò un prolungatissimo *urrà*.

— Sì, fratelli, codesti vili...

— Vili, vili, urlarono gli uditori.

— Codesti vili di Araucani vorrebbero profittare della loro maggioranza per sopraffarci, ma ripeto, che possono far mille vigliacchi contro cento coraggiosi?... Poi essi combattono col solo fine d' ingrandirsi, mentre noi combattiamo per il fine più sacro che ci sia: l' onore. *Amigos*, urrà alla tribù dei ranqueles, morte agli araucani.

— Urràaa, ripetevano gl' *indios*. Evviva il nostro *cacique*... Evviva...

In quel mentre si vide levarsi lontano un fitto nugolo di polvere.

— *Capitaneio* Tupultuè, di trotto alla sinistra del monte *Sagro*. *Capitaneio* Mady, alla destra. *Capitaneio* Chichin dietro il colle e di tutta corsa.

Poi voltosi ai suoi, gridò con voce vigorosa:

— Alla cima.

I varii *capitaneios* posero subito in esecuzione il comando, e tutto quell' ammasso di gente, coronato che ebbe il monte, stette in ansiosa aspettativa.

(Continua)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Ravani Luigi di Pietro, di Bondeno, d' anni 14, villico.

Minori agli anni uno N. 1.

18 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Bellinelli Pietro fu Giovanni con Ferranti Maria fu Pietro — Aguiari Giuseppe fu Antonio con Poletti Margherita fu Giovanni — Savioli Giuseppe fu Luigi con Aldrovandi Sofia fu Giacomo — Enidi Lorenzo di Bartolomeo con Margutti Maria fu Giovanni — Riccioli Attilio fu Stefano con Borelli Maria fu Fedele — Dalpasso Luigi fu Giovanni con Aldrovandi Rosa fu Giacomo.

Beltrami Antonio fu Giulio con Borghesi Pasquina di Francesco — Bosi Emanuele di Giovanni con Chiarelli Eurosia di Rinaldo — Barbieri Pompilio detto Pompeo di Angelo con Cicognani Carlotta detta Carolina di Antonio — Mazza Luigi fu Vincenzo con Mattioli Elisa fu Giuseppe — Nagliatti Giuseppe fu Vincenzo con Andolfati Adalgisa fu Carlo Pasquetti Teofilo, esposto con Tracchi Amalia fu Alessandro.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Ricci Giambattista fu Angelo, di Fossanova, d' anni 84, fattore, vedovo — Rossi Gervasio fu Giuseppe di Ferrara d' anni 68, giornaliero, coniugato — Parmeggiani Luigi fu Agostino, di Ferrara, di anni 60, caneppino, coniugato — Borelli Luigi fu Francesco, di Ferrara, d' anni 19 merciaio, celibe — Sandri Caterina fu Paolo di Codrea, di anni 68, giornaliera, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

19 Marzo

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°. 7 C
Alt. med. mm. 754 62	» mass.ª 17°. 7 »
Al liv. del mare 756,65	» media 14°. 0 »
Umidità media: 71°, 3	Ven. do. SSE.

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi nuvolo pioggia

Altezza dell' acqua caduta mm 3, 03.

23 Marzo — Temp. minima 10 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Marzo ore 12 min. 10 sec. 0.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Cairo* 21. — L' ambasciata di Abissinia è attesa al Cairo per regolare le frontiere e cercare di stabilire consolati in Abissinia e in Egitto; porterà doni al kedive.

La Camera si chiuderà il 30 corr.

Scio 21. — Furono avvertite tre nuove scosse di terremoto. La popolazione è spaventata e rifugiasi nelle tende.

Berlino 22. — Ricevendo la deputazione del Comitato centrale conservatore, l' Imperatore disse: I tempi sono seri; nessuno è sicuro, se uno Czar e un presidente degli Stati Uniti soccombono ad attentati del partito sovversivo.

Egli trovò necessario ricordare nel suo messaggio l' importanza della Corona di Prussia, ma ciò che importa di più è il senso religioso.

Venezia 22. — All' inaugurazione del monumento a Tommaseo parlarono il sindaco, Maurogonato e Bernardi a nome dei figli di Tommaseo; Fontana, assessore municipale, Sebenico e altri. Erano presenti le autorità, le associazioni, e grande folla. La città è pavesata.

Dublino 22. — Una bomba è scoppiata dinanzi la casa del capo della polizia. L' esplosione fu udita in tutta la città. Nessuna vittima.

Tunisi 20 — Verso le sei e mezzo di sera un italiano transitante per via ha gratuitamente provocato alcuni soldati francesi. Ne nacque rissa e l' italiano, arrestato, fu tradotto colle mani legate al consolato di Francia.

Reclamato tosto dal console italiano gli fu immediatamente consegnato.

Forgemol porse querela contro l' italiano, e si è iniziato tosto procedimento. L'italiano a sua volta s' è querelato contro i soldati francesi.

Londra 22 — Telegrafano al *Morning Post* da Vienna 22: La Russia, l' Inghilterra e la Francia trattano per permettere alla Russia di andare fino ai limiti del trattato di Santo Stefano purchè essa si ritiri dall'Asia centrale.

Ravenna 22 — alle ore 6 pom. c' è stato il trasporto funebre dei carabinieri Ricci e Zanotti. La Giunta municipale invitò i cittadini che accorsero numerosissimi. Intervennero tutte le autorità. Disse bellissime parole il procuratore del re. La città è commossa.

Parigi 22. — La Commissione del Concordato è quasi tutta favorevole al mantenimento del Concordato stesso.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI

É letta una proposta d' istituire una Pretura in Terranuova.

Si prende la discussione della legge intorno al bonificamento ecc.

Nervo in seguito alle parole del relatore Romanin Jacur ritira l' emendamento proposto all' art. 42, che è approvato.

Sono pure approvati dopo osservazioni di Baccarini, di Nervo, di Sanguinetti A. e del relatore Romanin gli art. 58 e 59.

Ferrero ed altri presentano un articolo aggiuntivo.

Baccarini non l' accetta e Peruzzo lo ritira.

Si approvano gli art. 60 a 62.

Verocchi raccomanda di adoperare i condannati nei lavori di bonificazione e si riserva di ripetere la preghiera a Depretis.

Cornetto presenta relazioni di leggi sull' ordimento dell' esercito.

Si delibera di discuterle appena che saranno distribuite.

Depretis risponderà sabato all' interrogazione sui fatti di Messina.

Si leva la seduta alle ore 5, 20

ANNO XLIV. **GAZZETTINO MERCANTILE** N. 12

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 13 al 20 Marzo 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	50	29	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	75	28	8[illegible]	—	—
» » inferiore	»	24	—	25	—	—	—
» del Polesine	»	26	50	27	25	—	—
Formentone ferrarese	»	20	50	22	—	—	—
» del Polesine	»	22	50	22	75	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	21	75	21	85	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	19	25	19	50	—	—
Risone	»	17	—	20	—	2	10
Avena Ferrarese	»	21	—	22	—	1	50
» del Polesine	»	20	—	21	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	23	50	26	—	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	46	—	4	30
» fioretto	»	37	—	40	—	4	30
» indiano	»	34	—	35	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	112	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	108	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	144	—	146	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	75	3	25	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	73	24	81	13	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	52	16	55	05	—	—
Canaponi	»	47	81	52	16	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	6	75	7	25	1	—
Erba medica	»	6	75	7	25	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20. 90 — Argento 104. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

N. B. Nel precedente Gazzettino incorsero due errori. Il prezzo del *Risone* andava quotato da L. 17 a L. 20 e quello dell' *Avena ferrarese* da L. 21 a L. 22.